

Il libro di Umberto De Agostino "Le risaie in guerra" raccoglie le vicende storiche più celebri del periodo 1910-18

La lotta delle mondine «pasionarie»

Ferrera ricorda quando le contadine sfidarono anche i carabinieri a cavallo

FERRERA. Le mondine si sdraiano per terra davanti ai carabinieri a cavallo per non far passare le crumire scese dal treno. Alla fine, dopo l'arresto del sindacalista Eugenio Riba e della "pasionaria" Maria Provera, lo sciopero del 24 maggio 1912 sarà vittorioso. E' una delle vicende storiche più celebri del periodo 1910-1918, raccolto da Umberto De Agostino nel volume "Le risaie in guerra".

Il libro, promosso dal Comune e dalla biblioteca comunale, è stato patrocinato dalla Provincia e dall'Ecomuseo del paesaggio lomellino con il sostegno di Enipower. La presentazione è in programma sabato, alle 11, a palazzo Strada: parleranno il sindaco Giovanni Fassina e Giuseppe Zucca, studioso di storia locale. Un secolo fa Ferrera era un paese di 2.200 abitanti in cui il potere politico-amministrativo passò dai nobiluomini Strada e dai fittabili ai socialisti stretti attorno alla lega contadina aderente alla Federazione proletaria lomellina di Mortara. «Sono anni di forte contrapposizione ideologica: 'siùr' che abitano nei palazzi dalle volte affrescate e nelle case padronali delle cascine, contro 'paisan', contadini chiamati ogni giorno al lavoro in base alle necessità, e spesso ai capricci, del fittabile. In una parola, poveri contro ricchi — scrive l'autore — E quando in paese la miseria impera, nelle risaie gli scioperi si moltiplicano. Tanto che uno di essi rimarrà a imperitura memoria come simbolo delle lotte contadine di una piccola comunità inserita, allora come oggi, nel più grande distretto risicolo d'Europa». Due le figure emblematiche che, nel maggio 1912, diventeranno protagoniste del celeberrimo episodio ricordato come le mondine contro i carabinieri a cavallo: per la parte padronale, il

nobiluomo Attilio Strada, proprietario della tenuta agricola di via Stazione situata di fronte al palazzo di famiglia, soprannominato il Sultano; per la parte bracciantile, Maria Provera, la "pasionaria" delle mondariso locali in sciopero. Qualche giorno prima dell'inizio dei lavori della monda del riso, Strada anticipa di voler concedere una paga giornaliera di 2,30 lire, venti centesimi in meno rispetto all'anno precedente, ma lo sciopero lo costringerà ad accordare 2,60 lire, addirittura con un aumento di dieci centesimi rispetto al 1911. I lavoratori, come allora succedeva, perpetueranno il memorabile sciopero in un canto popolare che avrà larghissimo successo fra i braccianti e i ceti meno abbienti dell'epoca. Intanto, proprio in quell'anno, Natale Darnotti diventa sindaco socialista a capo di una maggioranza composta da un oste (Pietro Pampuri), da un sarto (Amedeo Bozzani), da un calzolaio (Eugenio Priola) e dai contadini Luigi Cordara, Angelo Nascimbene, Francesco Franza, Giuseppe Piacentini, Natale Tartara, Giovanni Allone, Carlo Capettini e Luigi Pini. Nel 1915 Darnotti si dimetterà per far posto ad Amedeo Bozzani, che l'anno successivo passerà il testimone a Luigi Cordara. Il libro, che attinge ai giornali e all'archivio comunale, termina con la Grande Guerra, in cui moriranno 25 soldati di



La copertina del libro sulle mondine scritto da Umberto De Agostino



Attilio Strada e Maria Provera



Ferrera. La maggior parte dei coscritti combatte nell'esercito, ma il paese può annoverare anche un aviatore, Agostino Pini, e un marinaio, Carlo Biglia, figlio del-

la guardia campestre Giuseppe. Molti di loro torneranno in Lomellina con le immagini dei commilitoni morti e degli assalti contro le mitragliatrici austriache.

14/12/2010

LA CANZONE Il 24 maggio a Ferrera

Il 24 di maggio a Ferrera grande sciopero, terribile guerra; erano tutti in una stretta via accompagnati dalla polizia.

Nel vedere le crumire uscire le scioperanti si misero davanti: «Se avete il coraggio di andare ci tradite noi tutte quante».

Il commissario con grande amarezza: «Non ubbidite alla pubblica sicurezza; non vedete che questa è viltà? Se non vi alzate vi faccio restare».

Le scioperanti si sono alzate: «Non è vero che questa è viltà; son venuti e han fatto violenza trascinandoci con libertà».

Il commissario con grande ironia: «Andate pur via, si ferma solo la Provera Maria, con noi la vogliamo portar».